



abulie casalinghe del commissario.

Il caso, va aggiunto, ha tutti gli ingredienti (amore e morte, disperazione e fuga) per apparentarsi di diritto all'universo della «fiction».

Ma una è la costante che sovrasta le altre: la solitudine. Quella del commissario, quella del maggiore, e quella degli stessi assassini mossi dalla paura; perché anche questa, come dice Fontenova, «è una forma drammatica di solitudine».

Franco Marcoaldi

Scelto da



José Cardoso Pires. Sopra, una parata nel Portogallo del dittatore Salazar. In basso, un vicolo di Lisbona

PAROLE E PAGINE

Delitto in fu maggiore

Un romanzo sull'assassinio di un militare nel Portogallo di Salazar.

Preceduto dall'eco del successo ottenuto in Portogallo e dopo l'annunciata traduzione in svariati Paesi (Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Polonia), arriva in libreria anche in Italia, in questi giorni, *La ballata della spiaggia dei cani* (Feltrinelli) di José Cardoso Pires. L'autore è un personaggio eclettico: prima matematico, poi docente universitario di Letteratura portoghese a Londra, quindi protagonista della rivoluzione dei garofani, ora romanziere.

Qui ci regala un poliziesco intenso e singolare, tratto da un caso di cronaca che scosse il Portogallo salazarista. È l'aprile del 1960. Siamo in una Lisbona umida e accaldata, accattivante e colorata, nella casa del commissario di polizia Elias Santana, detto Tomba perché «ha passato la vita a cavar di sotterra

morti travagliate e a distribuir assassini nelle varie tombe a grate che sono i penitenziari del Paese».

Il suo stesso appartamento è «un obitorio domestico di oggetti lavorati. «Suo unico compagno Lizardo, un luertolone dal corpo sabbioso con cui intrattiene lunghi dialoghi. Cosa che fa anche affrontando il nuovo caso affidatogli. Sulla spiaggia di Nostradammo un gruppo di cani che sta azzannando un cadavere, richiama l'attenzione di un pescatore. Il corpo è quello di Luis Dantas Castro, maggiore dell'esercito evaso dal carcere dove era in attesa di giudizio per aver partecipato a un fallito golpe militare. Passa poco tempo e si viene a sapere che gli assassini del maggiore sono gli stessi complici della sua fuga: l'architetto Fontenova, giovane intellettuale; Me-



na, la sua amante, donna dalla sensualità naturalmente strabordante; il caporale Barroca. A spingerli è stato il fanatismo sconsiderato del maggiore, la sua paranoia degna della tipologia canettiana del capo, i suoi progetti insensati.

La polizia dispone quindi da subito di tutti gli elementi necessari per procedere. Eppure Tomba tergiversa. Cerca altre luci e altri riverberi, per accumulare quel rinvimento di inezie che sono il crogiolo necessario per ogni delitto. E qui il romanzo mostra la sua forza, attraverso una narrazione che si dipana in tempi e stili diversi, in una diversione ininterrotta.

Si susseguono stralci di atti procesuali, interrogatori, schede anagrafiche, soliloqui mentali e fantasie sessuali di Tomba verso Mena, flash-back, minuziose descrizioni delle prolungate